

A Milano un convegno *Mise-Unioncamere* sulla vivacità del paese nella proprietà intellettuale

# Innovare vale un occupato su tre

## Italia quarta per disegni e modelli Ue, decima per brevetti

DI FEDERICO UNNIA

**N**egli ultimi dieci anni il sistema camerale ha gestito oltre 56 mln di euro di agevolazioni messe a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico, grazie a cui sono state supportate quasi 4 mila imprese. Brevetti, marchi e disegni sono infatti asset immateriali che costituiscono per le aziende un fattore determinante per un vantaggio competitivo di lungo termine, con effetti importanti sulle economie territoriali. In Italia un posto di lavoro su 3, cioè quasi 7 mln di posti di lavoro, si trova nelle aziende che fanno un uso intensivo di marchi e brevetti. Queste aziende, che contribuiscono da sole al 46,9% del nostro pil, debbono essere tutelate, mettendo a disposizione strumenti alternativi per contrastare pericolose forme di contraffazione. È quanto emerso a Milano nel corso di un incontro cui ha partecipato viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, insieme con

Carlo Sangalli, presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Milano, Monza, Brianza, Lodi. Un esempio significativo è quanto fatto dalla Camera di commercio, attraverso Unioncamere, sulla mediazione e arbitrato. Ad oggi sono strumenti ancora poco conosciuti nella materia della proprietà intellettuale, ma quando utilizzati i risultati sono positivi.

In cinque anni (2014-2018) sono 25 i casi di mediazione in materia di proprietà intellettuale (l'accordo è avvenuto nel 42% dei casi; tempo minimo dell'accordo 24h in un caso di diritto di privativa per lo sfruttamento di un'immagine, tempo massimo 1 anno per coesistenza di marchi); 952 mila euro è il valore medio delle controversie in mediazione.

Sono 22 i casi di arbitrato in materia di proprietà intellettuale, nel 40% dei casi si è trattato di un arbitrato internazionale (con almeno una delle parti straniera), 1 arbitrato su 4 in lingua inglese.

L'Italia è decima per numero di brevetti depositati nel

2018 all'Epo (Ufficio europeo brevetti). Malgrado un buon recupero rispetto al 2016 (+5,4%), i 4.400 brevetti depositati da imprese, fondazioni, enti pubblici e inventori italiani rappresentano il 2,5% delle 174mila domande pervenute. A trainare saldamente la classifica sono gli Stati Uniti che, nel 2018, hanno depositato oltre 43 mila domande (un quarto di tutte quelle pervenute). Alle spalle degli Usa, la Germania, con quasi 27 mila domande (il 15,3% del totale), quindi il Giappone (oltre 22 mila domande, pari al 13% del totale). Milano si afferma come prima provincia per il deposito di brevetti (seguita da Torino e Roma), marchi (seguita da Roma e Torino) e disegni (seguita da Roma e Firenze). Milano rappresenta da sola il 25% dei depositi nazionali e l'81% dei depositi regionali di brevetto.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 29%